

Oleggio, 15/12/2013

III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

Lectures: Isaia 35, 1-6.8-10
 Salmo 146 (145)
 Giacomo 5, 7-10
Vangelo: Matteo 11, 2-11

*I segni che
 accompagnano
 Gesù*



NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

È ormai vicina la festosa ricorrenza della nascita di Gesù e già ne pregustiamo la gioia. In questo tempo di Avvento, noi ragazzi di V elementare, al Catechismo, abbiamo ricordato che il Natale è la festa della gioia e dell'Amore. Per non dimenticare che il vero senso del Natale è condivisione, fraternità e generosità e per rivivere l'avvenimento, che ha cambiato la Storia dell'Umanità, abbiamo preparato una recita, presentata ieri, con successo, alle nostre famiglie, e che riproporremo l'11 gennaio agli ospiti della Casa di Riposo "Pariani", per portare anche a loro la gioia di Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!

Test sulla nostra fede

Il Vangelo di oggi ci porta a fare un test sulla nostra fede e sul nostro cammino, per verificare se stiamo seguendo il vero Gesù o uno dei tanti Gesù contraffatti. Per seguire Gesù, ci vogliono alcune situazioni che dobbiamo realizzare nella nostra vita.

Gesù predicato da Giovanni Battista



Quando Giovanni Battista comincia a predicare sulle rive del Giordano, ha subito successo, perché quel Dio lontano è subito esperibile. È un Dio che piace. Ancora oggi, il Dio di Giovanni Battista ha tanti discepoli, perché è il Dio, che ricompensa, se ci comportiamo bene, e punisce, se ci comportiamo male. Questo Dio piace, perché, in fondo, noi siamo i buoni e tutti quelli che non seguono Gesù verranno puniti: - Arriverà il giudizio di Dio! Arriverà la punizione di Dio!- Giovanni Battista predica questo e soggiunge che, dopo di lui, verrà il Messia, che separerà il grano buono dalla pula.

Giovanni Battista in prigione



Giovanni Battista viene incarcerato, perché si mette contro il re, che aveva preso con sé la cognata. Giovanni Battista viene messo nella fortezza di Macheronte, dalla quale sa che non uscirà più. I suoi discepoli andavano a trovarlo, per portargli da mangiare e per fornirgli informazioni su quello che stava succedendo in Palestina, parlando di questo Maestro che predica, guarisce, libera.

La risposta di Gesù al dubbio di Giovanni Battista

Giovanni Battista si pone un punto di domanda, perché il Messia che aveva predicato non corrispondeva a Gesù. Quel Messia, che doveva separare, non separava. Andava a mangiare con i peccatori, accoglieva gli scomunicati... Nella sua onestà Giovanni Battista gli manda a chiedere se veramente è Lui Colui che stavano aspettando o forse se ne doveva aspettare un altro. Gesù non fornisce una grande elucubrazione teologica sul Messia e sulla sua persona. Gesù riprende quello che abbiamo sentito nella prima lettura: *i ciechi vedono, i sordi odono, gli zoppi camminano, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la Lieta Novella, i lebbrosi sono purificati*. Nell'Antico Testamento, sono solo due i casi di lebbrosi guariti, perché la lebbra era una malattia inguaribile: Miriam, la sorella di Mosè, e Naaman il Siro.

Gesù realizza all'istante la profezia di Isaia. Che cosa significa questo per noi? Molti di noi partecipano alle Messe di guarigione, ma vediamo che tutte queste guarigioni non ci sono ovvero ci sono alcune guarigioni, senza che tutti i sordi odano, tutti i ciechi vedano...Ecco per noi il test, perché queste situazioni si devono realizzare nella nostra vita.

Ai poveri viene annunciata la Buona Novella

Quale è la Buona Novella da annunciare ai poveri? I poveri non vogliono sentire che Gesù è discendente di Davide, che Gesù è il Signore, perché, quando non si arriva a fine mese, si ha bisogno di altro. La Buona Novella, che viene annunciata ai poveri, è questa: Dio si prende cura di voi, Dio dà il necessario e più del necessario. Come è possibile questo in tempo di crisi? Se seguiamo Gesù, superiamo la crisi. È un po' temerario, ma questo è il Vangelo. Il Vangelo ci propone di andare oltre, ma dobbiamo seguire quello che dice Gesù. Il fondamento del messaggio di Gesù, che Papa Francesco ha riassunto in due parole: condivisione e servizio, parte dalle Beatitudini; la



prima è: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli! Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono i loro beni con i poveri.* Questi danno occasione a Dio di prendersi cura di loro. È la condivisione dei beni. L'Universo si muove, se non accaparriamo; in questo modo circolano le benedizioni.

Nella vita è un prendere e lasciare: questo è il modo per seguire Gesù; è la generosità. Non tutti possiamo pregare o andare negli ospedali

o nelle carceri, ma tutti possiamo essere generosi, perché è nella condivisione che Gesù si prende cura di noi e ci dà di più. L'unica volta in cui Dio dice di metterlo alla prova è il momento delle decime. **Malachia 3, 10:** *Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi, mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.*

In un tempo di crisi, ci chiudiamo sempre di più, ma la legge dello Spirito ci fa capire che, dando, si riceve. Dobbiamo dare di quello che abbiamo e di quello che siamo: è il servizio. **Giovanni 12, 26:** *Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.* Onorare significa che Dio dà quello che ci serve. La Parola di Gesù è Verità.

Stiamo servendo Gesù o le istituzioni? A volte, le istituzioni vengono assolutizzate. Nella Storia della Chiesa si nota che, quando i Monasteri servono Gesù, si ingrandiscono; quando si adagiano, finiscono, perché non servono più Gesù e le persone, ma le istituzioni. Se serviamo la persona, che ha bisogno, non ci mancherà niente, perché Gesù è fedele. Con Gesù è finito il tempo della povertà, della ristrettezza.

I ciechi vedono

Quando cominciamo a seguire Gesù, smettiamo di vedere quello che ci hanno detto gli altri, perché vediamo con i nostri occhi. Gesù dice a Bartimeo, figlio di papà, di smettere di vedere con gli occhi del suo genitore.

Chi vede con i propri occhi viene scambiato per un fantasioso, un idealista, ma il primo che ha queste caratteristiche è Dio. *Vide che era buono... Vide che era molto buono!*

Quando parliamo con qualcuno, cominciamo ad elencare tutte le cose che non vanno; siamo ciechi, non vediamo le cose belle. Quando guardiamo, come Gesù, vediamo il bello.

I sordi odono



A poco a poco, ci siamo chiusi, perché sentiamo notizie negative.

Quando Gesù incontra il sordo, gli mette le dita nelle orecchie. Nel “Veni Creator”, cantiamo “*Digitus paternae dexteræ*”. Gesù mette lo Spirito Santo nelle orecchie e dice al sordo: *Effatà! Apriti!* Anche noi siamo sordi e muti. Dobbiamo aprirci alla vita, alla gioia, all’incontro con l’altro.

Il lebbroso

Il lebbroso è l’emarginato, colui che ci contagia con la sua malattia, ci fa stare male.

Ci sono persone che ci contagiano negativamente. Noi dobbiamo essere più forti di tutto. *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.* Se c’è qualcuno che ci

ha tolto la pace, vuol dire che è più forte di noi. *Il mondo giace sotto il potere del maligno.* **1 Giovanni 5, 19.** *La nostra battaglia è contro gli spiriti dell’aria.* **Efesini 6, 12.** Nella Costituzione Pastorale “*Gaudium et Spes*”, Concilio Vaticano II, si legge: “Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall’origine del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all’ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l’uomo deve combattere, senza soste, per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità, se non a prezzo di grandi fatiche, con l’aiuto della grazia di Dio.”

Il cammino spirituale ci porta alla disciplina, a riempirci di Gesù, per essere forti in ogni occasione. Non ci devono essere realtà o persone più forti di noi. Non ci deve essere nessun lebbroso che ci deve contagiare, ma siamo noi che dobbiamo contagiare la salute. Gesù ha detto: *Voi siete la luce del mondo!* **Matteo 5, 14.** Ecco l’importanza e la forza del cammino spirituale. Chi toccava Gesù riprendeva forza. Da Gesù usciva una forza, capace di sanare tutti. Noi dobbiamo arrivare a questo.

Gli zoppi camminano

Per alcune persone conta molto quello che dice la gente, quello che dice il paese. Quando siamo portati dagli altri, dal giudizio del paese, non camminiamo più.

Quando incontriamo Gesù, quando siamo in Gesù, camminiamo e andiamo liberi, indipendentemente da quello che dicono gli altri. In questo caso, prendiamo la Croce. **Luca 9, 23:** *Se qualcuno vuole venire dietro a me,*



prenda la sua Croce, ogni giorno, e mi segua. La Croce non è una malattia, non è una sofferenza, è la maledizione del mondo e della religione, perché, se seguiamo Gesù, ci sarà sempre qualcuno che avrà qualche cosa da dire. Se seguiamo questi giudizi, diventiamo paralitici, zoppi. Se seguiamo Gesù, saremo liberi e andremo dove ci conduce Lui, l'unica vera Via.

I morti risuscitano

Ci sono tanti morti, che camminano: sono coloro che hanno spento la loro vita dentro di sé. Sono persone senza entusiasmo, senza espressione. Quando si incontra Gesù, si risuscita a vita nuova. La resurrezione non avviene quando moriremo, ma è già qui. I Padri della Chiesa affermano che, se non risorgiamo qui, non risorgeremo neppure dopo la morte.

Guardiamoci allo specchio e diciamo: - Mi amo e mi accetto così come sono!- Penso che l'80% dei presenti avrà qualche difficoltà a pronunciarlo. Il messaggio, che diamo al corpo, passa dentro allo spirito e il messaggio, che diamo allo spirito, passa al corpo.

Dio ci viene a cercare

Concludo con una poesia scritta da Alda Merini, in occasione dell'Avvento:

“O uomo, impasto di bene e di male/ leva la luce che è in te./ Ogni giorno si compie in te/ l'equinozio della primavera./ C'è un momento in cui fai i fiori,/ un momento in cui fai le stelle/ un momento in cui fai le tenebre./ È in queste ore di tenebre/ che io ti vengo a cercare./ Comincia la fuga d'Amore/ fra me e te: io che entro nel tuo sonno/ e quando tu sogni i demoni/ e ti senti lontano da Dio/ io ti risuscito il giorno./ Bagnatevi gli occhi ogni mattino/ e ringraziate Dio, perché vedete la luce./ Voi entrerete nel mio grembo/ e sarete partoriti ogni giorno nella beatitudine.”



Ieri sera, mentre pregavo con questa poesia “Dio mi viene a cercare”, mi è venuto in mente Battiato con la canzone: “Io ti vengo a cercare”.

“Ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare, perché ho bisogno della tua presenza, per capire meglio la mia essenza. Ti vengo a cercare, perché in te vedo le mie radici... per emanciparmi dall’incubo delle passioni. Cercare l’Uno, al di sopra del bene e del male, essere un’immagine divina di questa realtà”.



Dite agli sfiduciati:

-Coraggio! Non abbiate timore! Ecco il nostro Dio viene a salvarci!-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, di questa giornata da vivere alla tua Presenza. Ti raccomandiamo, Signore, il gruppo delle persone che sono a Palermo per il Seminario di Effusione: benedici questa comunione di cuori, intenti, Spirito.

Benedici, Signore, ciascuno di noi, perché possiamo risorgere a vita nuova, lasciando cadere le varie morti, delusioni, sconfitte, che abbiamo nel cuore, per rivitalizzare la nostra vita interiore ed essere entusiasti (en Theos) pieni di te, Signore, e vivere questo tempo nel benessere fisico, psichico e spirituale. Ti chiediamo di aprire i nostri occhi, di bucare le nostre orecchie, per sentire l’armonia universale, essere forti per poter portare il bene ovunque e camminare con i nostri piedi nella via indicata da te, Signore Gesù!

Vogliamo chiederti tutte queste cose con il giubilo. Il giubilare è il canto in lingue. *Si canti e si giubili* sono due azioni distinte. Noi vogliamo giubilare davanti a te, Signore Gesù, per portarti le nostre richieste, come dice la lettera ai **Romani 8, 26-27**: *Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili!*



Qoelet 12, 12.14: *Figlio mio, stai attento a un’altra cosa: non si finisce mai di scrivere libri, ma il troppo studio esaurisce le forze... Dio giudicherà tutto quello che facciamo di bene e di male, anche le azioni fatte in segreto.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu non sei solo un Dio da studiare, ma di te dobbiamo fare esperienza.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché su tutto quello che compiamo verrà espresso un giudizio: questo giudizio siamo noi stessi. Vogliamo entrare in questa misericordia e compiere il bene.